



CULTURA & SPETTACOLI

cultura@giornaledibrescia.it

Creatività e tecnologia

Il ciclo «Verso il Metaverso?»

Gli NFT tra arte, tecnologia ed economia: rivoluzione o mezzo?

Gli esperti Serena Tabacchi e Domenico Quaranta anticipano i loro interventi per Accademia SantaGiulia

Bianca Martinelli

■ Cosa hanno in comune gli NFT (certificati digitali di autenticità), Blockchain, arte e il mercato di quest'ultima? Muove da questa domanda la seconda edizione del ciclo d'incontri «I mercoledì di Accademia SantaGiulia», quest'anno intitolata «Verso il Metaverso? I Non-Fungible-Token tra arte, informatica ed economia», che s'interroga sul tema attraverso le parole e i differenti punti di vista di studiosi del settore, invitati ad aprire un dialogo con gli studenti e la cittadinanza.

L'accelerazione tecnologica favorisce, infatti, la nascita di nuove forme di espressione creativa, il mondo contemporaneo è spinto da ritrovati tecnologici applicati a tutte le sfere del quotidiano, e non fa eccezione il segmento delle arti visive, ambito per eccellenza vocato al cross over di linguaggi e materiali.

«È accaduto così che alcune tecnologie nate per supportare il sistema finanziario e bancario decentralizzato, dando potere ai singoli e stravolgendo così il sistema capitalistico classico, siano state adottate da alcuni artisti contemporanei» spiega Serena Tabacchi (co-fondatrice e direttrice del MoCDA, Museum of Contemporary Digital Art), che ne parlerà a Brescia il prossimo 11 maggio durante «L'opera in blockchain tra museo, social e mercato» (info e dettagli nel box a parte).

«A partire dal 2018 diversi artisti che già lavoravano col supporto digitale - pc, internet e new media art - hanno integrato la blockchain nella loro produzione» anticipa Tabacchi: «Tra i primissimi c'è Robert Aliss. Altri pionieri sono stati Hackatao, Mattia Cuttini, Massimo Franceschetti in arte

Hex6C, Matt Kein o Sarah Zucker, attratti dalla possibilità di porre rimedio alla mancata scarsità dell'opera digitale che, in quanto tale, risultava facilmente riproducibile». La blockchain si candida dunque a plausibile compromesso tra il digitale, che permette di raggiungere milioni di persone nel mondo, e il caro vecchio criterio che individua - se non nell'unicità - nella tiratura limitata il valore di mercato dell'opera.

Sarà davvero così? Più cauto sui possibili sviluppi, e a tratti scettico su determinati meccanismi, è Domenico Quaranta, che il 15 giugno farà tappa nella natia Brescia per l'incontro «L'arte e il digitale. Creatività, unicità e riproducibilità al tempo dei NFT». «All'inizio del 2021, il boom del mercato degli NFT ha aperto il dibattito sul binomio arte e blockchain, il registro pubblico decentralizzato su cui questi certificati convivono con le criptovalute, promettendo scarsità digitale verificabile.

Il boom dei certificati digitali di autenticità ha aperto il dibattito sul binomio arte-blockchain

Ma come è possibile attribuire il carattere d'unicità a un file digitale infinitamente riproducibile? La promessa di disintermediazione della blockchain distruggerà il mondo dell'arte come siamo abituati a conoscerlo? Chi sono i collezionisti disposti a pagare milioni per un certificato di autenticità, e perché lo fanno?». Sono queste le domande a cui occorre dare risposta, secondo Quaranta.

«Gli artisti studiano, criticano o sperimentano la blockchain da ben prima che comparissero gli NFT. A parte questo, per quanto grande possa sembrare il fenomeno, è solo una piccola parte di un cambiamento infrastrutturale in corso» precisa il critico e curatore d'arte contemporanea.

A onor del vero la blockchain, sorta con la crisi finanziaria del 2008 e da molti accolta come il fondamento di



Dal MoCDA. Serena Tabacchi, del Museum of Contemporary Digital Art



Brescia. Domenico Quaranta, critico e curatore d'arte contemporanea

un nuovo Web 3.0 privato e sicuro, ha mutato l'economia mondiale, riscrivendo l'ambiente digitale in cui anche l'arte si trova a essere creata, distribuita e scambiata. Ma secondo Quaranta «gli NFT non sono una rivoluzione artistica, bensì un mezzo finanziario che genera scarsità digitale, applicabile tanto all'arte quanto ad ogni tipo di bene collezionabile. Credo che le promesse di autonomia dell'artista sbandierate dai marketplace di NFT siano specchietti per le allodole. Ad essere necessario è un recupero virtuoso del ruolo di mediazione delle gallerie e della capacità di legittimazione di critica e curatela» conclude Quaranta.

Chi decide cosa è arte? In buona sostanza - in un contesto che vorrebbe veder sfumare il legame originario tra autenticità, atto creativo e qualità dell'opera che il sistema artistico ha mantenuto saldo fino all'avvento del digitale - l'unica vera questione rimane quella di sempre: chi decide cosa è arte e cosa non lo è? //

Appuntamenti l'11 maggio e il 15 giugno, con prenotazione



Appuntamento mercoledì 11 maggio con «L'opera in

blockchain tra museo, social e mercato». Dialogheranno con Serena Tabacchi (Museum of Contemporary Digital Art) i docenti Paolo Sacchini e Vera Canevazzi. Segue, mercoledì 15 giugno, «L'arte e il digitale. Creatività, unicità e riproducibilità al tempo dei NFT». Ad introdurre Domenico Quaranta (critico e curatore d'arte contemporanea) i docenti Carlo Susa e Marco Cadioli. Gli incontri si svolgeranno alle 17 nell'Aula magna dell'Accademia Santa Giulia a Brescia (via Tommaseo 49). Ingresso gratuito, previa prenotazione su Eventbrite: https://bit.ly/eventbrite_mercoledì_di_accademia.